

Scamarcio si fa papà e ne scopre l'essenza

Ripstein brilla in bianco e nero, Egoyan fiuta il Leone d'oro

MARIA LOMBARDO

VENEZIA. U na giornata in America Latina con ben tre film: "DesdeAllà" di Lorenzo Vigas che arriva dal Venezuela al concorso Venezia '72, "La calle de la Amargura" fuori concorso del messicano Arturo Ripstein che ieri sera ha ricevuto in Sala Grande la Targa Biennale per i 50 anni di attività e l'italiano "La prima luce" di Vincenzo Marra presentato per Le Giornate degli autori.

MARRA E SCAMARCIO. "La prima luce" s'impone per la presenza di uno degli attori più amati e popolari, Riccardo Scamarcio, per il quale si sono scatenati i flash dei fotografi che l'hanno ritratto come sempre anche con la sua compagna Valeria Golino, non semplice accompagnatrice ma al Lido anche da protagonista dell'ultimo film italiano in concorso, in programma oggi, "Per amor vostro" di Giuseppe Gaudino.

Il nuovo film di Marra, prodotto da Paco cinematografica con Apulia Film Commissione e Regione Lazio, vede Scamarcio e l'attrice cilena Daniela Ramirez interpretare la storia di un padre che parte alla ricerca di suo figlio quando la madre, latino americana, fugge portando con sé il figlio. «Si tratta della triste realtà dei figli contesi, dei figli della globalizzazione: al di là dei due paesi scelti - dice il regista - quando una storia d'amore finisce e ci sono i bambini di mezzo è sempre molto doloroso e difficile ricomporre l'esistenza delle persone coinvolte, ma quando si aggiunge la distanza fisica, le complicazioni diventano imponenti». Il film arriverà nelle sale il 24 settembre distribuito da Bim.

Riccardo Scamarcio è nell'insolito ruolo di padre, lui che padre nella vita non è. «Per questo ruolo sono entrato in contatto con una parte profonda di me stesso, il senso di solitudine che vive il mio personaggio l'ho provato anche io - dice Scamarcio -.

Abbiamo cercato di accogliere nel nostro percorso anche i frutti degli incidenti, delle improvvisazioni, e abbiamo portato ai personaggi i nostri percorsi personali». Racconta ancora Marra: «Ho lavorato sullo spaesamento con Daniela arrivata dal Cile in Italia, e con Riccardo quando eravamo in Sud America. Ho cercato di lavorare in modo che non si creasse un'empatia maggiore con uno o con l'altro, volevo che lo spettatore provasse il disagio di Martina in Italia e quello di Marco in Sud America anche se poi è più facile vedere questa storia con gli occhi del padre».

LORENZO VIGAS. "DesdeAllà" e "La calle de Amargura" ci portano fra le realtà sociali più difficili e i quartieri degradati di Caracas e di una imprecisata città messicana. Nel primo caso si affronta una storia che ha a che fare con l'omosessualità, nel secondo con la prostituzione. Ma se il film venezuelano è senza infamia e senza lodo, quello del settantunenne maestro messicano brilla nel suo affascinante bianco e nero mettendo in risalto le anime ancor più che i volti dei personaggi.

ARTURO RIPSTEIN. Il regista messicano, che cominciò da assistente di Buñuel ne "L'angelo sterminatore" (1962), esordì nel 1965 con "Tiempo De Morir", scritto da Fuentes e García Márquez. La solitudine esistenziale è uno dei temi prediletti di Ripstein, e anche in questo film dove due anziane prostitute stanche per il lavoro ma mai abbruttite, si fregano da sole nell'appuntamento con due lottatori di wrestling, due gemelli nani mascherati. Decidono di nascondersi dalla polizia, di scappare insieme, ma vengono arrestate.

«Il mio film - dice Ripstein - è tratto da una storia vera, ma questo non viene di-

chiarato. E non è un caso. Perché preferisco l'invenzione ai fatti. La realtà è un'occorrenza passeggera. La verosimiglianza è, ai suoi massimi livelli, eterna. È questa la mia aspirazione. La storia, i personaggi, l'atmosfera, la struttura del film sono più veri che mai, perché pur essendo nati dalla realtà sono diventati, grazie al cinema, una meravigliosa finzione».

Nel consegnare il riconoscimento a Ripstein, Alberto Barbera direttore della Mostra ha detto: «La singolare commistione di bellezza e brutalità, compassione e violenza, ironia e melanconia, conferisce al suo cinema una dimensione del tutto personale che affonda le radici nella tragedia popolare e nelle suggestioni del melodramma».

ATOM EGOYAN. In concorso il grande canadese d'origine armena con "Remember", thriller che riserva una gran sorpresa nel finale a conclusione del viaggio di Zev, l'86enne strepitoso Christopher Plummer (possibile Colpa Volpi), un vecchietto che soffre di demenza senile e che però affronta un'odissea epica per chiudere i conti col passato, l'Olocausto. Zev ha un numero marchiato sul braccio, è un sopravvissuto ad Auschwitz e va a caccia, con un piano ideato dall'amico Max (strepitoso Martin Landau) del superstite ufficiale delle SS che ha sterminato la sua famiglia, installato in America come Zev e Max. L'epopea dell'anziano ricorda in qualche modo "Nebraska" di Alexander Payne ma qui si tocca con mano la tragedia delle tragedie del Novecento le cui conseguenze nei superstiti hanno lasciato tracce indelebili.

«Questa è una delle ultime storie che si possano raccontare sui superstiti dell'Olocausto e sui loro carnefici. È una storia di sopravvissuti ma si rivolge alle giovani generazioni». Il fatto che Zev abbia dei vuoti di memoria non è senza significato. «Negli ultimi anni sono stati scoperti molti ex nazisti. Sono ancora dei mostri? Lo sono sempre stati? Sono queste le domande che spero il film faccia emergere». Un candidato al Leone d'oro.

“

Per questo ruolo sono entrato in contatto con una parte profonda di me stesso

“

Il senso di solitudine che vive il mio personaggio l'ho provato anche io



“

Abbiamo cercato di accogliere nel nostro percorso anche i frutti degli incidenti e il nostro vissuto personale

E' IL GIORNO DI GAUDINO

Oggi è il giorno dell'ultimo dei quattro film italiani in gara, "Per amor vostro" di Giuseppe M. Gaudino, con Valeria Golino nei panni di Anna, donna in carriera

LA SORPRESA DI VASCO

Sorpresa finale nel Decalogo di Vasco, il film scritto e diretto dal Blob autore Fabio Masi, che sarà proiettato oggi. Nei 10 capitoli on the road c'è il video di «Quante volte», l'intensa ballad dell'album "Sono Innocente"

